

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

S O M M A R I O

ATTI DELLA S. SEDE

Enciclica « Miranda prorsus » sulla cinematografia, la radio, la televisione pag. 173

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Concorso Canonico - Nomine e Promozioni - Necrologio » 199

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Istruzioni parrocchiali per il mese di Ottobre » 200

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

20 Ottobre: Giornata Missionaria Mondiale » 200

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Avviso ai Rev.mi Parroci di Città e Vicari Foranei » 203

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado
Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)
Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1957 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozio: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 600.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrosso -
Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco
- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel. 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel. 41.973

Servizi Casette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. **TRINCHIERI CARLO** Medico Chirurgo

ELETTROTHERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. **PIERO TRINCHIERI** Specialista in Radiologia e Terapia fisica

Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS

TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 2.631.496.563

Premi incassati anno 1954 L. 3.394.332.633

Agente Generale per Torino e Provincia:

Dott. Cav. Luigi Giovanelli - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - TORINO

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti Pontifici

L'ENCICLICA « MIRANDA PRORSUS » DEL SOMMO PONTEFICE ALL'EPISCOPATO DEL MONDO INTERO

SULLA CINEMATOGRAFIA, LA RADIO E LA TELEVISIONE

(Traduzione italiana dall'Osservatore Romano)

AI VENERABILI FRATELLI PATRIARCHI, PRIMATI,
ARCIVESCOVI, VESCOVI E ALTRI ORDINARI
AVENTI PACE E COMUNIONE CON LA SEDE APOSTOLICA

PIO PAPA XII

VENERABILI FRATELLI

SALUTE E APOSTOLICA BENEDIZIONE

Introduzione.

Le meravigliose invenzioni tecniche, di cui si gloriano i nostri tempi, benchè frutti dell'ingegno e del lavoro umano, sono tuttavia doni di Dio, nostro Creatore, dal quale proviene ogni opera buona; « Egli infatti non solo dà l'esistenza ad ogni creatura, ma, dopo averla creata, la conserva e la sviluppa » (1).

Alcuni di questi nuovi mezzi tecnici servono a moltiplicare le forze e le possibilità fisiche dell'uomo; altri a migliorare le sue condizioni di vita; altri ancora — e questi più da vicino riguardano la vita dello spirito — servono direttamente, o mediante un'espressione artistica, alla diffusione di idee, e offrono alle moltitudini, in modo facilmente assimilabile, immagini, notizie e insegnamenti, quale nutrimento della mente, anche nelle ore di svago e di riposo.

Tra le invenzioni riguardanti quest'ultima categoria, uno straordinario sviluppo hanno preso, durante il nostro secolo, il cinematografo, la radio e la televisione.

(1) S. Giov. Cris. *De consubstantiali, contra Anomoeos*: P. G. 48, 810.

Motivi dell'interessamento della Chiesa.

La Chiesa ha accolto queste tecniche, fin dall'inizio, non solo con particolare gioia, ma anche con materna ansia e vigilante sollecitudine, dovendo essa proteggere da tutti i pericoli i suoi figli avviatisi sulla strada del progresso.

Tale sollecitudine deriva direttamente dalla missione affidatale dal Divin Redentore, perchè le suddette tecniche — come tutti ben sanno — hanno un potente influsso sul modo di pensare e di agire degli individui e delle comunità.

C'è anche un'altra ragione per cui la Chiesa porta uno speciale interesse a questo argomento: perchè essa stessa, al di sopra di tutti gli altri, ha un messaggio da trasmettere agli uomini: il messaggio cioè dell'eterna salvezza; messaggio di incomparabile ricchezza e potenza, che l'anima di ogni uomo, a qualunque nazione o tempo appartenga, deve accogliere, secondo le parole dell'Apostolo: « A me, che sono meno che l'infimo di tutti i santi, fu data questa grazia di recare ai Gentili la buona novella della imperscrutabile ricchezza di Cristo, e mettere a tutti in luce quale sia la traduzione in atto dell'arcano, nascosto da secoli in Dio creatore di ogni cosa » (2).

Nessuno potrà pertanto meravigliarsi se la Suprema Autorità Ecclesiastica si sia già occupata di questo importante argomento, per assicurare l'eterna salvezza alle anime acquistate « non con l'oro e l'argento corruttibili... ma col sangue prezioso di Cristo, Agnello immacolato » (3), e abbia studiato attentamente i problemi che il cinema, la radio e la televisione pongono oggi ai fedeli.

Precedenti dell'Enciclica.

Sono trascorsi oltre venti anni dal giorno in cui il Nostro Predecessore di f. m., Pio XI, ha indirizzato per la prima volta valendosi « della mirabile invenzione marconiana », un radiomessaggio « attraverso i cieli a tutte le genti e ad ogni creatura » (4).

Il medesimo Nostro Predecessore impartiva pochi anni dopo al Venerabile Episcopato degli Stati Uniti, con la mirabile Enciclica « *Vigilanti cura* » (5), sapienti insegnamenti conformi alle necessità del tempo, sul retto uso del cinema, dichiarando tra l'altro « necessario ed urgente il provvedere che anche i progressi dell'arte, della scienza e della stessa perfezione della tecnica umana, come sono veri doni di Dio, così alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime siano ordinati, e servano praticamente all'estensione del regno di Dio in terra: affinché, come la Chiesa c'insegna a pregare, passiamo in mezzo ai beni terreni in modo da non perdere quelli eterni » (6).

(2) Eph. 3, 8-9.

(3) 1 Petr. 1, 18-19.

(4) Radiomessaggio *Qui Arcano*, del 12 Febbraio 1931: A. A. S. vol. XXIII, 1931, pag. 65.

(5) Enciclica *Vigilanti cura*, del 29 Giugno 1936: A. A. S. vol. XXVIII, 1936, pag. 249 seg.

(6) Ibid. pag. 251.

Noi stessi durante il Nostro Pontificato, abbiamo sovente in varie occasioni, trattato di quest'argomento, impartendo opportune norme direttive non solo ai Pastori delle anime, ma anche ai vari rami dell'Azione Cattolica e agli educatori cristiani. Abbiamo inoltre volentieri ammesso alla Nostra presenza le varie categorie professionali del mondo del cinema, della radio e della televisione; e, dopo aver espresso la Nostra ammirazione per i mirabili progressi tecnici ed artistici da loro attuati, abbiamo ricordato le responsabilità di ciascuno, i grandi meriti conseguiti, i pericoli nei quali possono incorrere e gli alti ideali che devono illuminare le loro menti e guidare le loro volontà.

E' stata anche nostra cura, come ben sapete, istituire nella Curia Romana una apposita Commissione (7) con il compito di studiare accuratamente i problemi del cinema, della radio e della televisione che hanno attinenza con la fede e con la morale; a questa Commissione tanto i Vescovi quanto tutti gli interessati possono rivolgersi per avere opportune norme.

Noi stessi spesso profittiamo di questi meravigliosi mezzi moderni di diffusione, che Ci offrono la possibilità di perfezionare l'unione di tutto il gregge con il Supremo Pastore, affinché la Nostra voce, superando senza difficoltà gli spazi della terra e del mare e lo stesso turbine delle passioni umane, possa giungere alle anime, esercitandovi una salutare influenza, così come richiedono i sempre crescenti compiti del sommo apostolato a Noi affidato (8).

I frutti dell'insegnamento pontificio.

E' per noi motivo di conforto sapere che le esortazioni Nostre e del Nostro predecessore Pio XI di f. m., hanno non poco contribuito ad indirizzare il cinema, la radio e la televisione al perfezionamento spirituale degli uomini e alla maggiore gloria di Dio.

Sotto la vostra vigilante guida e il vostro zelante impulso, Venerabili Fratelli, sono state promosse con comune sforzo attività e opere, non solo sul piano diocesano, ma anche su quelli nazionali ed internazionali, per un opportuno apostolato in quei settori.

Non pochi dirigenti della vita pubblica, rappresentanti del mondo industriale ed artistico, e larghi ceti di spettatori cattolici, ed anche non cattolici di buona volontà, hanno dato apprezzabili prove di senso di responsabilità, compiendo lodevoli sforzi, spesso a costo di non pochi sacrifici, perchè nell'uso delle tecniche di diffusione sia evitato ogni pericolo di male e siano rispettati i Comandamenti di Dio e i valori della persona umana.

Purtroppo però dobbiamo ripetere con S. Paolo: « Non tutti han-

(7) Cfr. A. A. S. vol. XLVI, 1954, pagine 783-784.

(8) Discorso ai cattolici d'Olanda, del 19 Maggio 1950: *Discorsi e Radiomessaggi di S. S. Pio XII*, vol. XII, pag. 75.

no dato retta alla buona novella » (9), perchè anche in questo campo il Magistero della Chiesa ha talora incontrato da parte di alcuni incomprensione e rifiuto, quando non è stato violentemente combattuto; da parte cioè di individui spinti da un disordinato appetito di lucro, o vittime di erronee idee sulla realtà della natura e della libertà umana, e sulla retta concezione dell'arte.

Se l'atteggiamento di queste persone Ci riempie l'animo di amarezza, non possiamo tuttavia deflettere dal Nostro dovere, e venire meno alla Nostra missione, nella speranza che sarà riservato anche a Noi il riconoscimento dato a Gesù dai suoi nemici: « Sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo la verità, senza preoccuparti di nessuno » (10).

Motivo dell'Enciclica.

Non solo grandi vantaggi, ma purtroppo anche tremendi pericoli possono nascere dai meravigliosi progressi tecnici che si sono operati e continuano ad operarsi al presente nei settori del cinema, della radio e della televisione.

Questi mezzi tecnici — che sono, si può dire, a portata di mano di ciascuno — esercitano sull'uomo uno straordinario potere, sia perchè lo possono illuminare, nobilitare, arricchire di bellezza, sia perchè lo possono trascinare nelle tenebre, portare alla depravazione, mettere alla mercè di sfrenati istinti, secondo che lo spettacolo ponga in evidenza gli elementi dell'uno o dell'altro campo (11).

Come, nello sviluppo delle tecniche industriali del secolo scorso, è spesso accaduto che la macchina, destinata a servire l'uomo, lo ha piuttosto dolorosamente asservito, così anche oggi, se lo sviluppo delle tecniche audiovisive non viene sottoposto al « giogo soave » (12) della legge di Cristo, rischia di essere causa d'infiniti mali, tanto più gravi, perchè non si tratta più di asservire le forze materiali, ma anche quelle spirituali, privando le scoperte dell'uomo dei grandi vantaggi che ne erano il fine provvidenziale (13).

Seguendo con paterna sollecitudine, di giorno in giorno, il grave problema e considerando i salutari frutti che ha portato — nel settore del cinematografo — da più di due decenni la già menzionata Enciclica « Vigilanti cura », abbiamo benevolmente accolto le richieste, pervenuteci da zelantissimi Pastori e da laici competenti in queste tecniche, di dare per mezzo della presente Lettera Enciclica insegna-

(9) Rom. 10, 16.

(10) Matth. 22, 16.

(11) Cfr. Discorso ai Rappresentanti dell'Industria Cinematografica Italiana, del 21 Giugno 1955: A. A. S. vol. XLVII, 1955, pag. 504.

(12) Cfr. Matth. 11, 30.

(13) Discorso alla Conferenza Internazionale della Radiodiffusione ad alte frequenze, del 5 Maggio 1950: *Discorsi e Radiomessaggi di S. S. Pio XII*, vol. XII, pag. 54.

menti e norme direttive, che siano valide anche per la radio e per la televisione.

Dopo aver pertanto invocato, con insistenti preghiere, il Signore e implorato l'intercessione della Vergine Santissima, vogliamo rivolgerCi a voi, Venerabili Fratelli, dei quali conosciamo le sollecitudini pastorali, per esporre non solo la dottrina cristiana relativa a questo campo, ma anche per indicare i necessari provvedimenti e le opportune iniziative; e perciò vogliamo con ogni insistenza raccomandarvi di premunire il gregge, affidato alle vostre cure, contro gli errori e i pericoli che l'uso delle suddette tecniche potrebbe provocare, con grave pregiudizio della morale cristiana.

PARTE GENERALE

La « diffusione » nella Dottrina Cristiana.

Prima di intrattenerCi separatamente sulle questioni relative ai tre grandi mezzi di diffusione, e cioè al cinema, alla radio e alla televisione — e sappiamo bene che ciascuno di essi costituisce un fatto culturale con propri problemi artistici, tecnici ed economici —, Ci sembra opportuno di esporre i principî che devono regolare la diffusione, intesa nel senso di comunicazione, fatta su vasta scala, dei beni destinati alla comunità e ai singoli individui.

La diffusione del bene.

Dio, Sommo Bene, elargisce all'uomo, oggetto di particolare sollecitudine e amore, incessantemente i Suoi doni; dei quali alcuni sono spirituali, altri materiali; e questi ultimi devono essere subordinati ai primi come il corpo è subordinato all'anima, alla quale, prima di comunicare Sè stesso nella visione beatifica, si comunica nella fede e nella carità che « si è riversata nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci fu dato » (14).

Desideroso di ritrovare nell'uomo il riflesso delle proprie perfezioni (15), Iddio lo ha associato alla Sua opera di donazione dei valori spirituali, chiamandolo ad esserne messaggero, portatore e dispensatore, a vantaggio del perfezionamento individuale e sociale.

L'uomo, infatti, spinto dalla sua stessa natura, fin dai tempi antichi fu solito comunicare agli altri i suoi beni spirituali per mezzo di segni materiali, che egli è andato sempre più perfezionando. Tutti questi mezzi di diffusione, dalle immagini e dai segni grafici dell'età più remota fino alle tecniche moderne, devono essere indirizzati al fine di mettere l'attività dell'uomo, anche in questo campo, al servizio di Dio.

(14) Rom. 5, 5.

(15) Cfr. Matth. 5, 48.

Affinchè l'attuazione di questo provvidenziale piano divino riesca più sicura ed efficace nell'umanità, abbiamo dichiarato, in virtù della Nostra autorità apostolica, con apposito Breve, « S. Gabriele Arcangelo, che ha portato al genere umano... il tanto desiderato annunzio di Redenzione, Patrono celeste presso Iddio (16) di quelle tecniche che consentono agli uomini di inviare in un istante, per mezzo della elettricità, messaggi scritti ad assenti, parlare fra di loro da luoghi distanti, mettersi in comunicazione attraverso le onde dell'etere e vedere presenti sullo schermo realtà lontane (17). Intendevamo con la designazione di questo celeste Patrono richiamare l'attenzione sulla nobiltà della loro vocazione di quanti hanno nelle mani i benefici strumenti che permettono di diffondere nel mondo i grandi tesori di Dio, come semi buoni, destinati a portare il frutto della verità e del bene.

La diffusione del male.

Considerando le finalità così alte e nobili delle tecniche di diffusione, sorge la domanda come mai esse servano anche da veicolo del male: « Com'è dunque che c'è della zizzania? » (18).

Il male morale non può certo provenire da Dio, perfezione assoluta, nè dalle tecniche stesse che sono Suoi doni preziosi, ma solo dall'abuso che ne fa l'uomo, dotato di libertà, il quale, perpetrandolo e diffondendolo, si mette dalla parte del principe delle tenebre e diventa nemico di Dio: « Un uomo nemico ha fatto questo » (19).

Libertà di diffusione.

In base a quanto sopra esposto, la vera libertà esige il saggio uso e la diffusione di quei valori che contribuiscono all'umano perfezionamento.

La Chiesa, depositaria della dottrina della salvezza e di tutti i mezzi di santificazione, ha per sè l'inalienabile diritto alla comunicazione delle ricchezze affidatele per disposizione divina. A tale diritto deve corrispondere il dovere da parte dei poteri pubblici di renderle possibile l'accesso alle tecniche di diffusione.

I fedeli, che conoscono l'inestimabile dono della Redenzione, devono da buoni figli della Chiesa compiere ogni sforzo affinchè essa possa valersi delle invenzioni tecniche ed usarle per la santificazione delle anime.

Affermando i diritti della Chiesa non vogliamo certo negare alla società civile il diritto di diffondere per mezzo delle medesime tec-

(16) Lettera Apostolica del 12 Gennaio 1951: A. A. S. vol. XLV, 1952, pag. 216-217.

(17) Cfr. *Ibid.* pag. 216.

(18) *Matth.* 13, 27.

(19) *Matth.* 13, 28.

niche le notizie e le informazioni che sono necessarie o utili al bene comune della società stessa.

Dovrà anche essere assicurata ai singoli, secondo le opportune circostanze, e salve le esigenze del bene comune, la possibilità di contribuire all'arricchimento spirituale proprio e degli altri per mezzo di queste tecniche.

Gli errori circa la libertà di diffusione.

Ma è contrario alla dottrina cristiana e alle superiori finalità stesse delle tecniche di diffusione l'atteggiamento di coloro che cercano di riservarne l'uso esclusivamente a scopi politici, propagandistici ed economici; e che pertanto limiterebbero questi nobili mezzi al campo affaristico e commerciale.

Parimente non può essere accettata la teoria di coloro che, nonostante le evidenti rovine morali e materiali causate da simili dottrine nel passato, sostengono la cosiddetta « libertà di espressione », non nel nobile senso da Noi sopra indicato, ma come libertà di diffondere senza alcun controllo tutto ciò che si vuole, anche se immorale, o pericoloso per la vita spirituale.

La Chiesa, che protegge ed appoggia lo sviluppo di tutti i veri valori spirituali — tanto le scienze quanto le arti l'hanno sempre avuta come Patrona e Madre —, non può permettere che si attenti ai valori che ordinano l'uomo verso Dio, suo ultimo fine. Nessuno si deve quindi meravigliare se anche in una materia così delicata essa prende un atteggiamento di vigilante prudenza, in conformità alla raccomandazione dell'Apostolo: « Tutto esaminate, ritenete il bene, da ogni specie di male astenetevi » (20).

Sono pertanto da condannarsi quanti pensano e affermano che una determinata forma di diffusione può essere avvalorata ed esaltata, anche se manca gravemente nell'ordine morale, purché abbia pregi artistici e tecnici. « E' vero che all'arte — come abbiamo ricordato in occasione del V centenario della morte dell'Angelico —, per essere tale, non è richiesta una esplicita missione etica o religiosa ». Ma « se il linguaggio artistico si adeguasse, con le sue parole e cadenze, a spiriti falsi, vuoti e torbidi, cioè non conformi al disegno del Creatore, se, anziché elevare la mente e il cuore a nobili sentimenti, eccitasse le più volgari passioni, troverebbe spesso eco e accoglienza, anche solo in virtù della novità, che non è sempre un valore, e della esigua parte di reale che ogni linguaggio contiene; ma una tale arte degraderebbe se stessa, rinnegando il primordiale ed essenziale suo aspetto, né sarebbe universale-perenne, come lo spirito umano, a cui si rivolge » (21).

(20) 1 *Thess.* 5, 21-22.

(21) Cfr. Discorso nel quinto centenario della morte dell'Angelico, del 20 Aprile 1955: A. A. S. vol. XLVII, 1955, pag. 291-292; *Enciclica Musicae sacrae*, del 25 Dicembre 1955: A. A. S. vol. XLVIII, 1956, p. 10.

Compiti dei pubblici poteri e dei gruppi professionali.

L'autorità civile senza dubbio è tenuta a compiere il grave dovere di vigilare sui mezzi moderni di diffusione; ma tale vigilanza non può limitarsi alla difesa degli interessi politici, ma deve estendersi a salvaguardare la moralità pubblica, della quale le prime e fondamentali formulazioni sono norme della legge naturale, che è scritta in tutti i cuori (22).

La stessa vigilanza dello Stato non può essere considerata una ingiusta oppressione della libertà dell'individuo, perchè si esercita, non nella sfera dell'autonomia personale, ma su di un piano sociale nel quale agiscono le tecniche di diffusione.

«E' ben vero che lo spirito del nostro tempo — come già abbiamo detto nel passato — insofferente più del giusto dell'intervento dei pubblici poteri, preferirebbe una difesa che partisse direttamente dalla collettività» (23); ma quest'intervento, in forma di autocontrollo esercitato dagli stessi gruppi professionali interessati, non sopprime il grave dovere di vigilanza da parte delle competenti autorità, anche se può lodevolmente prevenire il loro intervento, e impedire in radice eventuali danni morali.

Senza pregiudicare le competenze dello Stato, il Nostro Predecessore di f. m., e Noi stessi, abbiamo incoraggiato gli interventi cautelativi dei gruppi professionali.

Soltanto un positivo e solidale interessamento per le tecniche di diffusione ed il loro retto uso, tanto da parte della Chiesa, quanto dello Stato e della professione, permetterà, a Nostro avviso, alle tecniche stesse di diventare strumenti costruttivi di formazione della personalità di chi ne usufruisce, mentre se saranno lasciate senza controllo o preciso indirizzo, favoriranno l'abbassamento del livello culturale del popolo.

Caratteristiche della « diffusione » per mezzo delle tecniche audio-visive.

Tra le varie tecniche di diffusione, un posto di particolare importanza occupano oggi — come abbiamo detto sopra — le tecniche « audio-visive » che permettono di comunicare un messaggio su vasta scala per mezzo dell'immagine e del suono.

Tale forma di trasmissione dei valori spirituali è perfettamente conforme alla natura dell'uomo: «E' però nella natura dell'uomo di arrivare alla conoscenza spirituale attraverso quella sensibile; perchè ogni nostra conoscenza prende inizio dai sensi» (24). Anzi, il senso visivo, essendo più nobile, più degno degli altri sensi (25), conduce più facilmente alla cognizione delle realtà spirituali.

(22) Cfr. *Rom.* 2, 15.

(23) Discorso ai Rappresentanti dell'Industria Cinematografica italiana, del 21 Giugno 1955: *A. A. S.* vol. XLVII, 1955, pagine 505.

(24) S. Tommaso d'A. *Summa Theol.* I, a. 9.

(25) Cfr. *Ibid.* I, q. 67, a. 1.

Le tre principali tecniche audio-visive di diffusione: il cinema, la radio e la televisione, non sono pertanto semplicemente dei mezzi di ricreazione e di svago, anche se una gran parte degli uditori e degli spettatori le considerano prevalentemente sotto questo aspetto, ma di vera e propria trasmissione di valori umani, soprattutto spirituali, e possono costituire pertanto una efficace forma di edificazione della cultura in seno alla società moderna.

Più che la stampa, le tecniche audiovisive offrono la possibilità di collaborazione e di scambio spirituale, strumenti di civiltà fra tutte le genti del globo; prospettiva tanto cara alla Chiesa, che, essendo di natura sua universale, desidera l'unione di tutti nel comune possesso di autentici valori.

Sia pertanto la prima finalità del cinema, della radio e della televisione, quella di servire la verità e il bene.

Al servizio della verità e del bene.

Devono servire la verità per stringere maggiormente i legami tra i popoli, la mutua comprensione, la solidarietà nelle prove, la collaborazione tra i pubblici poteri e i cittadini.

Servire la verità significa non soltanto tenersi lontano dall'errore, dalla menzogna e dall'inganno, ma anche evitare quelle tendenziosità e parzialità che potrebbero favorire concezioni erronee della vita e dell'umano comportamento.

Anzitutto però deve essere considerata sacra e inviolabile la verità rivelata da Dio. Anzi, non sarebbe questa la più alta vocazione di queste nobili tecniche, di far conoscere a tutti la fede in Dio e in Cristo, « quella fede che sola può dare a milioni di uomini la forza di sopportare con serenità e coraggio le indicibili prove e le angosce dell'ora presente? » (26).

Al compito che hanno queste tecniche di servire la verità deve anirsi quello di contribuire al perfezionamento morale dell'uomo. Ciò deve essere attuato nei tre seguenti settori: informazione, insegnamento e spettacolo.

Informazione.

Ogni informazione per quanto sia oggettiva ha un suo fondamentale aspetto morale: « L'aspetto morale di ogni notizia, resa di pubblica ragione, non deve essere mai trascurato, poichè il più oggettivo rapporto implica apprezzamenti e suggerisce decisioni. L'informatore degno di questo nome non deve opprimere nessuno, ma cercare di comprendere gli insuccessi e anche gli errori compiuti. Spiegare non

(26) Discorso al personale della RAI, del 3 Dicembre 1944: *Discorsi e Radiomessaggi di S. S. Pio XII*, vol. VI, pag. 209.

vuol dire necessariamente scusare, ma è suggerire già il rimedio e per conseguenza fare opera positiva e costruttiva » (27).

Insegnamento.

A maggior ragione la stessa cosa si può dire dell'insegnamento, al quale il film didattico, la radio e più ancora la televisione scolastica, offrono notevoli possibilità, non solo per i giovani, ma anche per gli adulti. Tuttavia l'insegnamento dato in tale modo non deve contrastare con la dottrina e gli imprescrittibili diritti della Chiesa e con la missione dei genitori nel campo dell'educazione della gioventù.

In particolare vorremmo sperare che le tecniche di diffusione, siano esse nelle mani dello Stato o siano affidate alle private iniziative, non si rendano mai colpevoli di un insegnamento nel quale non ci s'ia posto per Dio e per i Suoi Comandamenti.

Sappiamo purtroppo che in certe nazioni, dominate dal comunismo ateo, i mezzi audio-visivi sono adoperati nelle scuole per sradicare la santa religione dagli animi. E' evidente per chiunque, purchè esente da pregiudizi, che con questo nuovo e subdolo sistema viene oppressa la coscienza dei fanciulli e dei giovani, ai quali viene negata la verità divina; ad essi infatti non è permesso di conoscere la verità rivelata, che ci fa liberi, come dice il Nostro Salvatore (28); e ciò costituisce una nuova, astuta forma di persecuzione religiosa.

E' quindi nostro vivo desiderio, Venerabili Fratelli, che queste tecniche audio-visive, che con tanta facilità e suggestione agiscono sull'uomo, vengano opportunamente utilizzate per completare la formazione culturale e professionale, e « soprattutto la formazione cristiana, base fondamentale di ogni autentico progresso » (29). Vogliamo quindi esprimere il Nostro compiacimento a quanti, educatori e insegnanti, utilizzano saggiamente il film, la radio e la televisione a tale nobile scopo.

Spettacolo.

Il terzo settore, infine, nel quale le tecniche audio-visive di diffusione possono potentemente servire la causa del bene, è il settore dello spettacolo.

Lo spettacolo comprende generalmente non soltanto elementi ricreativi e informativi, ma svolge anche una funzione educativa. Il Nostro Predecessore di f. m. giustamente ha chiamato il cinema « scuola di vita » (30); può essere infatti chiamato « scuola », perchè

(27) Discorso al Comitato di Coordinamento per l'informazione pubblica dell'ONU, del 24 Aprile 1956: *Discorsi e Radiomessaggi di S. S. Pio XII*. vol. XVIII, pag. 137.

(28) Cfr. *Io*. 8, 32.

(29) Cfr. Discorso per l'inaugurazione della nuova Stazione Radio di Sutatenza, del 16 Aprile 1953: *A. A. S.* vol. XLV, 1953, pag. 294.

(30) Enciclica *Vigilanti cura*, del 29 Giugno 1936: *A. A. S.* vol. XXVIII, 1936, pag. 255.

questo genere di spettacolo contiene anche una presentazione figurativa, nella quale gli effetti di luce e di suono si fondono, con particolar fascino, in tale modo, da rivolgersi non soltanto all'intelligenza e alle altre facoltà, ma a tutto l'uomo, soggiogandolo, e quasi obbligandolo ad una partecipazione personale all'azione presentata.

Pure sfruttando i vari generi di spettacolo finora conosciuti, la cinematografia, la radio e la televisione offrono, ciascuna, nuove possibilità di espressione artistica e perciò anche uno specifico genere di spettacolo, che non è più destinato ad un gruppo scelto di spettatori, ma a milioni di uomini, diversi per condizioni di età, di ambiente e di cultura.

Educazione del popolo.

Perchè lo spettacolo, in tali condizioni, possa compiere la sua funzione, occorre uno sforzo educativo che prepari lo spettatore a capire il linguaggio proprio a ciascuna di queste tecniche e a formarsi una coscienza retta che permetta di considerare e giudicare con sano criterio i vari elementi offerti dallo schermo cinematografico o televisivo e dall'altoparlante, perchè non abbia — come spesso avviene — a lasciarsi trasportare disordinatamente dalla loro forza trascinatrice.

Una sana ricreazione, « diventa ormai — come diceva il Nostro Predecessore di f. m. — una necessità per la gente che si affatica nelle occupazioni della vita » (31), ed il progresso culturale non possono essere pienamente assicurati se non con questa opera educativa, illuminata dai principi cristiani.

La necessità di dare una tale educazione allo spettatore è stata vivamente sentita dai cattolici negli ultimi anni e numerose sono oggi le iniziative che mirano a preparare tanto i giovani quanto gli adulti a meglio valutare i lati positivi e negativi dello spettacolo.

Questa preparazione non può certo servire di pretesto alla visione di spettacoli moralmente scadenti, ma anzi deve insegnare a scegliere i programmi in conformità con la dottrina della Chiesa e con le norme relative al loro valore morale e religioso, emanate dai competenti Uffici Ecclesiastici.

Dette iniziative, se, come speriamo, seguono i retti principi didattici ed educativi, non soltanto meritano la Nostra approvazione, ma anche il Nostro vivo incoraggiamento affinché, come è Nostro desiderio, vengano introdotte e attuate nelle scuole e nelle università, nelle associazioni di Azione Cattolica e nelle parrocchie.

Tale opportuna educazione dello spettatore farà diminuire i pericoli morali, mentre permetterà al cristiano di profittare di ogni nuova conoscenza del mondo, che gli verrà offerta dallo spettacolo, per innalzare lo spirito verso la meditazione delle grandi verità di Dio.

(31) Enciclica *Vigilanti cura*, ibid. pagina 254.

Una parola di particolare compiacimento vogliamo rivolgere ai missionari, i quali, consci del loro dovere di salvaguardare la integrità del ricco patrimonio morale dei popoli per il bene dei quali si sacrificano e a cui portano la luce della verità, cercano di iniziare i fedeli al retto uso del cinema, della radio e della televisione, facendo così conoscere praticamente le vere conquiste della civiltà. Desideriamo vivamente che il loro sforzo in questo settore sia appoggiato dalle competenti autorità tanto ecclesiastiche quanto governative.

Spettacoli per la gioventù.

Va tuttavia notato che la sola opera di educazione, di cui Ci siamo occupati, non è sufficiente. Occorre che gli spettacoli siano adeguati al grado di sviluppo intellettuale, emotivo e morale delle singole età.

Questo problema è diventato particolarmente urgente quando, con la radio e soprattutto con la televisione, lo spettacolo è penetrato nello stesso focolare domestico, minacciando le dighe salutari con le quali la sana educazione protegge la tenera età dei figli, perchè possano acquistare la necessaria virtù prima di affrontare le tempeste del secolo. A tale proposito scrivevamo tre anni or sono ai Vescovi d'Italia: « Come non inorridire al pensiero che, mediante la televisione, possa introdursi fra le stesse pareti domestiche, quell'atmosfera avvelenata di materialismo, di fatuità, e di edonismo che troppo sovente si respira in tante sale cinematografiche? » (32).

Ci sono note le iniziative promosse dalle competenti autorità e da enti educativi per preservare per quanto possibile la gioventù dal pernicioso influsso degli spettacoli non adatti alla loro età o troppo frequenti. Ogni sforzo compiuto in questo campo merita il Nostro incoraggiamento, purchè si tenga conto che ben più gravi di eventuali disturbi fisiologici e psicologici sono i pericoli morali ai quali sono esposte le giovani anime; piccoli che costituiranno — se non prevenuti e allontanati opportunamente — una vera e propria minaccia per la società.

Ai giovani va la Nostra paterna e fiduciosa ammonizione di esercitarsi, per quanto riguarda l'assistenza agli spettacoli che potrebbero offuscare il loro candore, nella prudenza e nella temperanza cristiana. Essi devono dominare la propria curiosità di vedere e di sentire, e conservare libero il cuore da smodati piaceri terreni e innalzarlo alle gioie soprannaturali.

Opera della Chiesa - Uffici nazionali.

Sapendo che da queste tecniche audio-visive possono derivare grandi beni e grandi pericoli a seconda dell'uso che ne fa l'uomo, la Chiesa intende compiere pienamente la sua missione in questo cam-

(32) Cfr. Lettera Apostolica sulla televisione del 1° Gennaio 1954: *A. A. S.* vol. XLVI 1954, pag. 21.

po; missione che non è direttamente di ordine culturale, ma religioso e pastorale (33).

Fu per meglio rispondere a questo scopo che Pio XI, di imm. mem., dichiarò: «E' necessario che i Vescovi costituiscano un Ufficio permanente nazionale di revisione che possa promuovere le buone cinematografie, classificare le altre e far giungere questo giudizio ai sacerdoti e ai fedeli», e indirizzare nello stesso tempo tutte le attività dei cattolici nel campo del cinematografo (34).

In vari paesi i Vescovi, ispirandosi a queste norme, hanno istituito non solo tali Uffici per la cinematografia, ma anche per la radio e per la televisione.

Avendo Noi ponderatamente considerato le prospettive apostoliche che queste tecniche offrono, e la necessità di tutelare la moralità del popolo cristiano, che può essere minacciata da certi spettacoli, desideriamo che in tutti i paesi dove tali Uffici ancora non esistono, essi siano creati senza ritardo e vengano affidati a persone competenti sotto la guida di un sacerdote scelto dai Vescovi.

Raccomandiamo inoltre, Venerabili Fratelli, che in ogni nazione i rispettivi Uffici per la cinematografia, la radio e la televisione — quando non facciano capo ad un unico Ente — collaborino tra di loro; e che i fedeli, e soprattutto i membri delle Associazioni Cattoliche, siano debitamente istruiti sulla necessità di assicurare di buon grado il comune ed efficace appoggio a questi Uffici.

E poichè molti problemi che devono essere affrontati non potranno trovare nei singoli paesi un'adeguata soluzione, sarà quanto mai utile che gli Uffici nazionali diano la loro adesione alle Organizzazioni internazionali competenti approvate dalla Santa Sede.

Non dubitiamo, Venerabili Fratelli, che gli ulteriori sacrifici che farete per attuare queste Nostre disposizioni saranno compensati da copiosi e salutari frutti, soprattutto se verranno osservate le raccomandazioni che desideriamo ancora dare separatamente per il cinema, per la radio e per la televisione.

PARTE SPECIFICA

Il cinematografo

Il cinematografo, a sessant'anni dalla sua invenzione, è diventato uno dei più importanti mezzi di espressione del nostro tempo.

Abbiamo già avuto nel passato l'occasione di parlare delle varie tappe del suo sviluppo e delle ragioni per le quali esso esercita il suo

(33) Cfr. Discorso all'Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte, del 9 Marzo 1956: *A. A. S.* vol. XLVIII, 1956, pag. 212.

(34) Enciclica *Vigilanti cura*, del 29 Giugno 1936: *A. A. S.* vol. XLVIII, 1936, p. 261.

fascino sull'animo dell'uomo moderno (35). Tale sviluppo, verificatosi particolarmente nel campo del film a soggetto, ha fatto crescere una importante industria, condizionata non soltanto dalla collaborazione tra numerosi artisti e tecnici di varie competenze, ma anche da complessi problemi economici, che difficilmente potrebbero essere affrontati e risolti da singole persone.

Pertanto, a rendere il cinema « positivo strumento di elevazione, di educazione e di miglioramento » (36), è necessaria la coscienziosa collaborazione di tutti coloro che hanno una parte di responsabilità nella produzione e nella diffusione degli spettacoli cinematografici.

Noi abbiamo già illustrato a quanti si dedicano all'attività cinematografica la gravità del problema, invitandoli alla produzione di films che con la loro nobiltà e perfezione artistica possano costituire un valido sussidio ad una sana educazione (37).

Sia vostra premura, Venerabili Fratelli, di non far mancare alle varie categorie interessate, mediante l'opera dei menzionati Uffici nazionali permanenti — i quali svolgono la loro attività sotto la vostra autorità e guida —, informazioni, consigli e indicazioni che, nelle diverse circostanze di tempo e di luogo, saranno richiesti per realizzare, nel campo del cinema, l'ideale da Noi indicato, per il bene delle anime.

La classificazione morale.

A tale fine saranno regolarmente pubblicati, per informazione e norma dei fedeli, i giudizi morali sugli spettacoli cinematografici emanati da un'apposita commissione (38), composta di persone competenti, sotto la responsabilità dell'Ufficio nazionale; i componenti di detta Commissione dovranno essere persone di sicura dottrina e di provata prudenza, essendo loro affidato l'ufficio di giudicare i singoli film secondo le norme della morale cristiana.

I membri di questa commissione, dovendosi dedicare a un compito tanto importante per la vita cristiana, si preparino con appropriato studio e con assidua preghiera, affinché possano giudicare con competenza sull'influsso che le singole opere cinematografiche potranno esercitare sugli spettatori nelle varie circostanze.

Nel giudicare del contenuto morale di un film, s'ispirino i revisori alle norme da Noi esposte in varie occasioni, specialmente nei menzionati Discorsi sul « film ideale », ed in particolare a quelle riguardanti gli argomenti religiosi, la presentazione del male ed il rispetto dovuto all'uomo, alla famiglia ed alla sua santità, alla Chiesa ed alla società civile.

(35) Cfr. Discorso ai Rappresentanti dell'Industria Cinematografica Italiana, del 21 Giugno 1955: A. A. S. vol. XLVII, 1955, pag. 501-502.

(36) Cfr. Discorso ai Rappresentanti dell'Industria Cinematografica, del 28 Ottobre 1955: A. A. S. vol. XLVIII, 1955, pag. 817.

(37) Cfr. Discorsi del 21 Giugno e 28 Ottobre 1955: *ibid.* pag. 502-505 e 816 seg.

(38) Enciclica *Vigilanti cura*, del 29 Giugno 1936: A. A. S. vol. XXVIII, 1936, pag. 260-261.

Dovranno inoltre ricordare che uno degli scopi principali della classificazione morale è di illuminare l'opinione pubblica e di educarla a rispettare ed apprezzare i valori morali, senza i quali non si può avere né vera cultura, né civiltà. Sarebbe pertanto colpevole ogni indulgenza per quei film che, pur vantando pregi tecnici offendono l'ordine morale o, rispettando in apparenza il buon costume, contengono elementi contrari alla fede cattolica.

Se sarà chiaramente indicato quali film sono leciti per tutti, quali per i giovani, quali per gli adulti, e quali dannosi o positivamente cattivi, ciascuno potrà facilmente scegliere gli spettacoli, dai quali uscirà « più lieto, più libero e, nell'intimo, migliore » (39), ed evitare quelli che potrebbero portare danno alla sua anima, danno aggravato dalla responsabilità di favorire finanziariamente le cattive produzioni e dallo scandalo dato con la sua presenza.

Rinnovando le opportune istruzioni date dal Nostro Predecessore di f. m. nell'Enciclica « *Vigilanti Cura* » (40), raccomandiamo vivamente che ai fedeli siano spesso ricordati i loro doveri in questa materia e particolarmente il grave obbligo di informarsi sui giudizi morali e di conformarvi la loro condotta. A tale fine, là dove i Vescovi lo giudicheranno opportuno, potrà utilmente essere destinato un giorno festivo dell'anno in cui saranno promosse preghiere ed istruzioni ai fedeli sui loro doveri in ordine agli spettacoli e in particolare al cinema.

Perché tutti possano conoscere facilmente i giudizi morali, occorre che le segnalazioni siano pubblicate tempestivamente, con una breve motivazione, e largamente diffuse.

Il critico cinematografico.

Molto utile sarà in questa materia l'opera del critico cinematografico cattolico, il quale non mancherà di porre l'accento sui valori morali, tenendo nel debito conto tali giudizi che saranno di sicuro indizio ad evitare il pericolo di scivolare in un deplorabile relativismo morale o di confondere la gerarchia dei valori.

Sarebbe deprecabile che i giornali e i periodici cattolici, parlando degli spettacoli, non informassero i loro lettori sul valore morale dei medesimi.

Gli esercenti.

Oltre agli spettatori, che con ogni biglietto d'ingresso, quasi scheda di voto, fanno una scelta tra il cinema buono e quello cattivo, una gran parte di responsabilità incombe agli esercenti delle sale cinematografiche ed ai distributori dei film.

(39) Cfr. Discorso ai Rappresentanti dell'Industria Cinematografica italiana, del 21 Giugno 1955: *A. A. S.* vol. XLVII, 1955, pag. 512.

(40) Enciclica *Vigilanti cura*, del 29 Giugno 1936: *A. A. S.* vol. XXVIII, 1936, pag. 260.

Siamo a conoscenza delle difficoltà che devono attualmente affrontare gli esercenti per numerose ragioni, anche a causa dello sviluppo della televisione; ma anche in mezzo a difficili circostanze devono ricordare che la coscienza non permette loro di presentare film contrari alla fede e alla morale, nè di accettare contratti che li obblighino a proiettarli. In numerosi paesi essi si sono impegnati a non accettare i film giudicati dannosi o cattivi. Noi speriamo che tale opportunissima iniziativa possa estendersi ovunque, e che nessun esercente cattolico esiti a darvi la sua adesione.

Dobbiamo anche richiamare con insistenza il grave dovere di escludere la pubblicità commerciale insidiosa o indecente, anche se fatta, come talvolta avviene, in favore di film non cattivi. « Chi potrebbe dire quali rovine di anime, specialmente giovanili, simili immagini provocano, quali impuri pensieri e sentimenti possono suscitare, quanto contribuiscono alla corruzione del popolo, con grave pregiudizio della stessa prosperità della Nazione? » (41).

Sale cattoliche.

E' ovvio che le sale cinematografiche dipendenti dall'Autorità ecclesiastica, dovendo assicurare ai fedeli, e particolarmente alla gioventù, spettacoli educativi ed un sano ambiente, non potranno presentare film che non siano ineccepibili dal punto di vista morale.

Vigilando attentamente sull'attività di queste sale, anche se dipendenti da religiosi esenti, ma aperte al pubblico, i Vescovi ricorderanno agli Ecclesiastici responsabili che per conseguire gli scopi di questo apostolato, tanto raccomandato dalla Santa Sede, sono necessari da parte loro una scrupolosa osservanza delle norme emanate a tal fine e spirito di disinteresse. E' poi vivamente raccomandabile che le sale cattoliche si uniscano in associazioni — come è stato fatto in alcuni paesi con Nostro plauso — per poter più efficacemente tutelare, attuando le direttive dell'Ufficio nazionale, gli interessi comuni.

La distribuzione.

Le raccomandazioni che abbiamo fatte agli esercenti, si applicano anche ai distributori, i quali, finanziando non di rado le stesse produzioni, avranno maggiori possibilità, e conseguentemente maggior dovere, di dare il loro appoggio al cinema moralmente sano. La distribuzione infatti non può in alcun modo essere considerata come una mera funzione tecnica, perchè il film — come già ripetutamente abbiamo ricordato — non è una semplice merce, ma soprattutto un nutrimento intellettuale ed una scuola di formazione spirituale e morale delle masse. Il distributore e il noleggiatore partecipano pertanto

(41) Cfr. Discorso ai Parroci e Predicatori Quaresimalisti di Roma, del 5 Marzo 1957: *L'Osservatore Romano*, del 6 Marzo 1957.

dei meriti e delle responsabilità morali per quanto riguarda il bene o il male operato dalla cinematografia.

Attori.

Una non esigua parte di responsabilità per migliorare il cinema spetta anche all'attore che, rispettoso della sua dignità di uomo e di artista, non può prestarsi a interpretare scene licenziose, nè dare la sua cooperazione a film immorali. Quando poi l'attore sia riuscito ad affermarsi per la sua arte e per il suo talento, deve valersi della sua fama per suscitare nel pubblico nobili sentimenti, dando anzitutto nella sua vita privata esempio di virtù. « E' ben comprensibile — dicevamo Noi stessi in un discorso agli artisti — l'emozione intensa di gioia e di fierezza che invade l'animo vostro dinanzi a quel pubblico, tutto teso verso di voi, anelante, plaudente, fremente » (42). Tale legittimo sentimento non può autorizzare però l'attore cristiano ad accettare da parte del pubblico manifestazioni che talvolta sembrano somiglianti all'idolatria, essendo valido anche per loro il monito del Salvatore: « La vostra luce risplenda dinanzi agli uomini in modo tale che, vedendo le vostre opere buone, diano gloria al Padre vostro, che è nei cieli » (43).

Produttori e registi.

Le più grandi responsabilità — anche se su piani diversi — sono però dei produttori e dei registi. La coscienza di tali responsabilità non deve essere di ostacolo, ma piuttosto di incoraggiamento agli uomini di buona volontà che dispongono di mezzi finanziari o di talenti richiesti per la produzione dei film.

Spesso le esigenze dell'arte imporranno ai responsabili della produzione e della regia difficili problemi morali e religiosi, che per il bene spirituale degli spettatori e la perfezione dell'opera stessa richiederanno un competente giudizio ed indirizzo, prima ancora che il film sia realizzato o durante la sua lavorazione.

Non esitino pertanto a chiedere consiglio all'Ufficio cattolico competente, che si terrà volentieri a loro disposizione, delegando anche, se sarà necessario e con le dovute cautele, un esperto consulente religioso. La fiducia nella Chiesa non diminuirà certo la loro autorità e il loro prestigio. « La fede, fino all'ultimo, difenderà la personalità dell'uomo » (44), ed anche nel campo della creazione artistica, la personalità umana non potrà che essere arricchita e completata dalla luce della dottrina cristiana e delle rette norme morali.

(42) Cfr. Discorso sull'arte drammatica, del 6 Agosto 1945: *Discorsi e Radiomessaggi di S. S. Pio XII*, vol. VII, pag. 157.

(43) *Matth.* 5, 16.

(44) Cfr. Lettera Pontificia per il *Katholikentag* di Berlino, del 10 Agosto 1952: *A. A. S.* vol. XLIV, 1952, pag. 725.

Non sarà tuttavia ammesso che gli ecclesiastici si prestino a collaborare con i produttori cinematografici senza uno specifico incarico dei Superiori, essendo ovviamente richieste per tale consulenza una particolare competenza e un'adeguata preparazione, la cui valutazione non può essere lasciata all'arbitrio dei singoli.

Paternamente invitiamo i produttori e i registi cattolici a non permettere la attuazione di film contrari alla fede e alla morale cristiana; ma se questo (quod Deus avertat) succedesse, i Vescovi non mancheranno di ammonirli usando anche, se occorresse opportune sanzioni.

Siamo però convinti che il rimedio più radicale per indirizzare efficacemente il cinema verso le altezze del « film ideale » è l'approfondimento della formazione cristiana di quanti partecipano alla creazione delle opere cinematografiche.

S'avvicinino gli autori dei film alle fonti di grazia, assimilino la dottrina del Vangelo, prendano conoscenza di quanto la Chiesa insegna sulla realtà della vita, sulla felicità e sulla virtù, sul dolore e sul peccato, sul corpo e sull'anima, sui problemi sociali e sulle aspirazioni umane e allora vedranno aprirsi davanti a loro vie nuove e luminose, ispirazioni feconde ad opere affascinanti e di valore permanente.

Occorrerà pertanto favorire e moltiplicare le iniziative e le manifestazioni destinate a sviluppare e a intensificare la loro vita interiore, avendo anzitutto particolare cura della formazione cristiana dei giovani che si preparano alle professioni cinematografiche.

Alla fine di queste considerazioni specifiche sul cinematografo, esortiamo le Autorità civili a non aiutare in nessun modo la produzione o la programmazione dei film moralmente scadenti e ad incoraggiare con appropriate misure le buone produzioni cinematografiche, specialmente quelle destinate alla gioventù. Tra le ingenti spese fatte dallo Stato a scopi di educazione non può mancare l'impegno alla soluzione positiva di un problema educativo di tanta importanza.

In alcuni paesi, ed anche in occasione delle Mostre internazionali, vengono giustamente conferiti appositi premi ai film che si distinguono per il loro valore educativo e spirituale: vogliamo sperare che le Nostre esortazioni contribuiranno ad unire le forze del bene perchè a tutti i film meritevoli venga conferito il premio del comune appoggio e riconoscimento.

La radio

Con non minore sollecitudine desideriamo esporvi, Venerabili Fratelli, le Nostre preoccupazioni relative all'altro grande mezzo di diffusione, coetaneo del cinema, cioè la radio.

Pur non avendo a sua disposizione la ricchezza di elementi spettacolari e i vantaggi delle condizioni ambientali che offre il cinematografo, la radio possiede altre grandi, e non ancora del tutto sfruttate, possibilità.

« Essa — come dicevamo al personale di un Ente radiofonico — ha il privilegio di essere come svincolata e libera da quelle condizioni di spazio e di tempo, che impediscono o ritardano tutti gli altri mezzi di comunicazione fra gli uomini. Con un'ala infinitamente più veloce delle onde sonore, rapida come la luce, essa porta, in un istante, superando ogni frontiera, i messaggi che le sono affidati » (45).

Perfezionata da sempre nuovi progressi, essa rende inestimabili servizi nei vari campi della tecnica, permettendo perfino di dirigere a distanza, verso mete prestabilite, congegni senza pilota. Noi tuttavia consideriamo che il più nobile servizio al quale è stata chiamata è quello di illuminare e di educare l'uomo, dirigendo la sua mente ed il suo cuore verso sempre più alte sfere dello spirito.

Il poter sentire uomini e seguire avvenimenti lontani, pur rimanendo tra le pareti domestiche e partecipare a distanza alle più varie manifestazioni di vita sociale e culturale, corrisponde ad un profondo desiderio umano.

Non fa quindi meraviglia che tante case si siano rapidamente provviste di apparecchi radiofonici, che permettono di aprire una misteriosa finestra sul vasto mondo, donde arrivano giorno e notte echi della pulsante vita delle varie culture, lingue e nazioni, sotto forma di innumerevoli programmi ricchi di notizie, interviste, conferenze, trasmissioni di attualità e di arte, di canto e di musica.

« Quale privilegio e quale responsabilità — dicevamo in un recente discorso — per gli uomini del presente secolo e quale differenza tra i giorni lontani, in cui l'insegnamento della verità, il precetto della fraternità, le promesse della beatitudine eterna seguivano il lento passo degli Apostoli sugli aspri sentieri del vecchio mondo, ed oggi, in cui la chiamata di Dio può raggiungere nel medesimo istante milioni di uomini! » (46).

E' un'ottima cosa che i fedeli profittino di questo privilegio del nostro secolo, e godano delle ricchezze dell'istruzione, del divertimento, dell'arte e della stessa Parola di Dio, che la radio può apportare, per dilatare le loro conoscenze e i loro cuori.

Tutti sanno quanta virtù educativa possono avere le buone trasmissioni; ma nello stesso tempo l'uso della radio comporta delle responsabilità, perchè anch'essa, come le altre tecniche, può essere adoperata per il bene e per il male. Si può applicare alla radio la parola della Scrittura: « Con essa benediciamo il Signore e Padre; e con essa malediciamo gli uomini che sono stati creati a immagine di Dio. Dalla stessa bocca esce la benedizione e la maledizione » (47).

(45) Cfr. Discorso del 3 Dicembre 1944: *Discorsi e Radiomessaggi di S. S. Pio XII*, vol. VI, pag. 209.

(46) Cfr. Radiomessaggio per le celebrazioni in onore di Cristoforo Colombo e Guglielmo Marconi, dell'11 Ottobre 1955: *A. A. S.* vol. XLVII, 1955, pag. 736.

(47) *Iac.* 3, 9-10.

Doveri dell'ascoltatore.

Il primo dovere pertanto del radioascoltatore è un'oculata scelta dei programmi. La trasmissione radiofonica non deve essere un intruso, ma un amico che entra nel focolare dietro cosciente e libero invito. Guai a colui che non sa scegliere gli amici da introdurre nel santuario della famiglia. Le trasmissioni ammesse nella casa dovranno essere solo quelle portatrici di verità e di bene, che non distraggono, ma anzi aiutano i membri della famiglia nel compimento dei propri doveri personali e sociali, e che, se si tratta di giovani e di fanciulli, lungi dal nuocere, confortano e prolungano l'opera sanamente educativa dei genitori e della scuola.

Gli Uffici cattolici radiofonici nazionali cercheranno, con l'aiuto della stampa cattolica, di informare preventivamente i fedeli sul valore delle trasmissioni. Tali segnalazioni preventive però non saranno ovunque possibili, e sovente avranno solo un valore indicativo, perchè l'impostazione di certi programmi non può essere conosciuta facilmente in anticipo.

I pastori di anime ricorderanno perciò ai fedeli che la legge di Dio vieta di ascoltare le trasmissioni dannose alla loro fede o alla loro vita morale ed esorteranno coloro che hanno la cura della gioventù alla vigilanza ed alla sapiente educazione del senso della responsabilità di fronte all'uso dell'apparecchio ricevitore collocato in casa.

I Vescovi inoltre hanno il dovere di mettere in guardia i fedeli dalle stazioni emittenti che notoriamente propugnano principi contrari alla fede cattolica.

Il secondo dovere del radioascoltatore è quello di far conoscere ai responsabili dei programmi i suoi legittimi desideri e le giuste obiezioni. Questo dovere risulta chiaramente dalla natura stessa della radio, che può facilmente creare una relazione a senso unico, da chi trasmette a chi ascolta.

I metodi moderni di sondaggio della pubblica opinione, permettendo di misurare il grado di interesse che hanno suscitato le singole trasmissioni, sono certo di grande aiuto ai responsabili dei programmi; ma l'interesse più o meno vivo suscitato nel pubblico può essere spesso dovuto a cause transitorie o a impulsi non ragionevoli, e non è quindi da considerarsi un sicuro indice della retta norma di agire.

Gli ascoltatori devono pertanto collaborare alla formazione di un'illuminata opinione pubblica che permetta di esprimere, nei debiti modi, approvazioni, incoraggiamenti ed obiezioni, e di contribuire a che la radio, conformemente alla sua missione educativa, si metta « al servizio della verità, della moralità, della giustizia, dell'amore » (48).

Tale dovere spetta a tutte le Associazioni cattoliche che cercheranno di difendere efficacemente gli interessi dei fedeli in questo campo.

(48) Cfr. Discorso nel cinquantenario della invenzione della radio, del 3 Ottobre 1947: *Discorsi e Radiomessaggi di S. S. Pio XII*, vol. IX, pag. 267.

Nei paesi dove le circostanze lo consigliano, potranno essere inoltre promosse apposite associazioni di ascoltatori e di spettatori, sotto la guida degli Uffici nazionali.

E' dovere infine dei radioascoltatori appoggiare le buone trasmissioni e anzitutto quelle che portano Dio nei cuori umani. Oggi, quando sulle onde si agitano violentemente erronee dottrine, quando con appositi disturbi si crea nell'etere un sonoro « sipario di ferro », con lo scopo di non permettere che per questa via penetri la verità che potrebbe scuotere la tirannide del materialismo ateo, quando milioni di uomini aspettano ancora l'alba della buona novella od una più ampia istruzione sulla loro fede, quando gli ammalati o altrimenti impediti attendono ansiosamente di unirsi alle preghiere della comunità cristiana e al Sacrificio di Cristo, come potrebbero i fedeli, ma soprattutto quelli che conoscono i vantaggi della radio per quotidiana esperienza, non dimostrarsi generosi nel favorire tali programmi?

I programmi religiosi.

Sappiamo quanto è stato fatto e quanto si fa nei vari paesi per sviluppare i programmi cattolici alla Radio. Numerosi sono, grazie a Dio, gli ecclesiastici e i laici, che si sono fatti pionieri in questo campo, assicurando alle trasmissioni sacre il posto che corrisponde al primato dei valori religiosi sulle altre cose umane.

Considerando intanto attentamente le possibilità che ci offre la radio per l'apostolato, e spinti dal mandato del Divino Redentore: « Andate per tutto il mondo, predicate l'Evangelo ad ogni creatura » (49), vi chiediamo, Venerabili Fratelli, di incrementare e perfezionare ancora, secondo le necessità e le possibilità del luogo, le trasmissioni religiose.

E poichè la dignitosa presentazione alla Radio delle funzioni sacre, delle verità della fede e delle informazioni sulla vita della Chiesa, richiede, oltre la debita vigilanza, anche talento e competenza particolari, occorrerà preparare con speciale cura i sacerdoti e i laici destinati a quest'importante attività.

A tale scopo saranno opportunamente indetti, nei paesi dove i cattolici dispongono di moderne attrezzature e di una più lunga esperienza, appositi corsi di addestramento che permetteranno ai candidati, anche di altre nazioni, di acquistare l'abilità professionale occorrente ad assicurare alle trasmissioni religiose un alto livello artistico e tecnico.

Gli stessi Uffici nazionali provvederanno allo sviluppo e al coordinamento dei programmi religiosi nella loro nazione, e collaboreranno, in quanto possibile, con i responsabili delle varie stazioni trasmettenti, vigilando attentamente sulla moralità dei programmi.

Circa la partecipazione degli ecclesiastici, anche se religiosi esenti,

(49) Marc. 16, 15.

alle trasmissioni radiofoniche e televisive, i Vescovi potranno emanare opportune norme, affiancandone l'esecuzione agli Uffici nazionali.

Stazioni cattoliche.

Un particolare Nostro incoraggiamento va alle Stazioni radiofoniche cattoliche. Pur conoscendo le numerose difficoltà che esse devono affrontare, siamo fiduciosi che proseguiranno coraggiosamente in mutua collaborazione la loro apostolica opera che Noi tanto apprezziamo.

Noi stessi abbiamo cercato di ampliare e perfezionare la Nostra benemerita Radio Vaticana, la cui attività — come abbiamo detto ai generosi cattolici olandesi — corrisponde « all'intimo desiderio ed alla necessità vitale di tutto l'universo cattolico » (50).

I responsabili dei programmi.

Rivolgiamo inoltre a tutti i responsabili dei programmi radiofonici, di buona volontà, il Nostro ringraziamento per la comprensione che molti di essi hanno dimostrato per i bisogni della Chiesa, mettendo volentieri a disposizione della Parola di Dio il tempo opportuno e i necessari mezzi tecnici. Così facendo essi partecipano ai meriti dell'apostolato che si svolge sulle onde delle loro trasmittenti, secondo la promessa del Signore: « Chi riceve un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta » (51).

Oggi le trasmissioni di qualità richiedono l'impiego di una vera arte; i registi pertanto e quanti partecipano alla preparazione e alla esecuzione dei programmi hanno bisogno di una vasta cultura. Anche a loro quindi va il Nostro monito, analogo a quello già fatto ai professionisti del cinema, di profittare largamente delle ricchezze della cultura cristiana.

I Vescovi ricorderanno infine alle pubbliche Autorità il loro dovere di garantire nei debiti modi la diffusione delle trasmissioni religiose, tenendo particolarmente conto del carattere sacro dei giorni festivi e anche delle quotidiane necessità spirituali dei fedeli.

La televisione

In ultimo luogo vogliamo intrattenervi brevemente sulla televisione, che ha conosciuto, proprio sotto il Nostro Pontificato, un prodigioso sviluppo in alcuni paesi, introducendosi gradualmente anche in tutte le altre nazioni.

Abbiamo seguito questo sviluppo, che senza dubbio segna un'importante tappa nella storia dell'umanità, con vivo interesse, grandi

(50) Cfr. Discorso ai cattolici d'Olanda, del 19 Maggio 1950: *Discorsi e Radiomessaggi di S. S. Pio XII*, vol. XII, pag. 75.

(51) *Matth.* 10, 41.

speranze e gravi preoccupazioni, elogiandone fin dall'inizio gli alti vantaggi e le nuove possibilità, prevenendo e indicando pericoli e abusi.

La televisione ha molte prerogative proprie del cinema, in quanto offre uno spettacolo visivo di vita e di movimento; non di rado infatti ricorre all'uso del film. Sotto altri aspetti, partecipa della natura e delle funzioni della radio, rivolgendosi all'uomo, più che nelle sale pubbliche, nell'interno della sua casa.

Non è dunque necessario che ripetiamo qui le Nostre raccomandazioni fatte a proposito del cinema e della radio, sui doveri degli spettatori, degli ascoltatori, dei produttori e delle autorità pubbliche. Non occorre neppure che rinnoviamo le Nostre raccomandazioni circa la cura dovuta alla preparazione dei programmi religiosi e al loro incremento.

Programmi religiosi.

Siamo a conoscenza dell'interesse con cui un vasto pubblico segue le trasmissioni cattoliche alla televisione. E' ovvio che la partecipazione per televisione alla S. Messa — come qualche anno fa abbiamo detto in merito alla radio (52) — non è la stessa cosa che l'assistenza fisica al Divin Sacrificio, richiesta per soddisfare al precetto festivo. Tuttavia i copiosi frutti che provengono per l'incremento della fede e la santificazione delle anime nelle trasmissioni televisive delle cerimonie liturgiche per quanti non vi potrebbero partecipare, Ci inducono ad incoraggiare queste trasmissioni.

Sarà ufficio dei Vescovi di ciascun paese giudicare circa l'opportunità delle varie trasmissioni religiose e di affidarne l'attuazione al competente Ufficio nazionale, il quale, come nei precedenti settori, svolgerà una conveniente opera di informazione, di educazione, di coordinamento e di vigilanza sulla moralità dei programmi.

Problemi specifici della televisione.

La televisione, oltre gli aspetti comuni alle due precedenti tecniche di diffusione, possiede anche caratteristiche proprie. Essa permette infatti di partecipare audiovisivamente, nello stesso istante in cui succedono, ad avvenimenti lontani, con la suggestività che s'avvicina a quella di un contatto personale e la cui immediatezza è aumentata dal senso di intimità e di fiducia, proprio della vita familiare.

Va tenuto pertanto nel massimo conto questo carattere di suggestività delle trasmissioni televisive nell'intimo del santuario della famiglia, dove incalcolabile sarà il loro influsso sulla formazione della vita spirituale, intellettuale e morale dei membri della famiglia stessa, e anzitutto dei figli, che subiranno inevitabilmente il fascino della nuova tecnica.

(52) Cfr. Discorso alla Conferenza internazionale della Radiodiffusione ad alte frequenze del 5 Maggio 1950: *Discorsi e Radiomessaggi di S. S. Pio XII*, vol. XII, pag. 55.

« Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta » (53). Se nella vita fisica dei giovani un germe di infezione può impedire lo sviluppo normale del corpo, quanto maggiormente un permanente elemento negativo nell'educazione, può comprometterne l'equilibrio spirituale e lo sviluppo morale! E chi non sa quanto spesso lo stesso bambino, che resiste al contagio di una malattia sulla strada, si mostra privo di resistenza se la sorgente del contagio si trova nella sua casa?

La santità della famiglia non può essere oggetto di compromessi e la Chiesa non si stancherà, com'è nel suo pieno diritto e dovere, di impegnare tutte le sue forze perchè questo santuario non venga profanato dal cattivo uso della televisione.

Con il grande vantaggio di trattenere più facilmente tra le pareti domestiche grandi e piccoli, la televisione può contribuire a rafforzare i legami di amore e di fedeltà nella famiglia, ma sempre a condizione che non venga a menomare le stesse virtù di fedeltà, di purezza e di amore.

Non mancano però coloro i quali ritengono impossibile, almeno nell'ora presente, l'attuazione di così nobili esigenze. L'impegno preso con gli spettatori — essi dicono — richiede di riempire a qualunque costo il tempo previsto per le trasmissioni. La necessità di avere a disposizione una vasta scelta di programmi obbliga a ricorrere anche a quegli spettacoli che inizialmente erano destinati alle pubbliche sale. La televisione, infine, non è solo per i giovani, ma anche per gli adulti.

Le difficoltà sono reali, ma la loro soluzione non può essere rimandata a un periodo ulteriore, quando la mancanza di discrezione e di prudenza nell'uso della televisione avrà procurato gravissimi danni individuali e sociali, danni oggi forse ancora difficilmente valutabili.

Perchè tale soluzione si possa ottenere simultaneamente con la progressiva introduzione nei singoli paesi della tecnica stessa, occorrerà anzitutto compiere un intenso sforzo per preparare programmi che corrispondano alle esigenze morali, psicologiche e tecniche della televisione. Invitiamo perciò gli uomini cattolici di cultura, di scienza e di arte, e in primo luogo il Clero e gli Ordini e Congregazioni Religiose, a prendere atto della nuova tecnica e a dare la loro collaborazione perchè la televisione possa attingere alle ricchezze spirituali del passato e a quelle di ogni autentico progresso.

Occorrerà inoltre che i responsabili dei programmi televisivi non solo rispettino i principi religiosi e morali, ma tengano conto del pericolo che trasmissioni destinate agli adulti potrebbero rappresentare per i giovani. In altri campi, come ad esempio avviene per il cinema o il teatro, i giovani sono, nella maggior parte dei paesi civili, protetti con apposite misure preventive dagli spettacoli sconvenienti. Logicamente, e a maggior ragione, anche per la televisione dovranno essere garantiti i vantaggi di un'oculata vigilanza.

Qualora non si escludano dalle trasmissioni televisive, come del

resto è stato lodevolmente fatto in alcuni luoghi, spettacoli vietati ai minori, saranno almeno indispensabili misure precauzionali.

Tuttavia anche la buona volontà e la coscienziosa attività professionale di chi trasmette non sono sufficienti per assicurare il pieno profitto della meravigliosa tecnica del piccolo schermo, nè per allontanare ogni pericolo. Insostituibile è la sapiente vigilanza di chi riceve. La moderazione nell'uso della televisione, la prudente ammissione ai programmi dei figli secondo la loro età, la formazione del loro carattere e del loro retto giudizio sugli spettacoli visti, e infine il loro allontanamento dai programmi non adatti, incombe come un grave dovere di coscienza sui genitori e sugli educatori. Sappiamo bene che specialmente quest'ultimo punto potrà creare situazioni delicate e difficili e il senso pedagogico spesso richiederà ai genitori di dare il buon esempio anche con personale sacrificio nel rinunciare a determinati programmi. Ma sarebbe troppo chiedere ai genitori un sacrificio quando è in gioco il supremo bene dei figli?

Sarà pertanto « più che mai necessario e urgente — come abbiamo scritto ai Vescovi d'Italia — formare nei fedeli una coscienza retta dei doveri cristiani circa l'uso della televisione » (54), perchè essa non serva mai alla diffusione dell'errore e del male, ma diventi « uno strumento di informazione, di formazione, di trasformazione » (55).

PARTE FINALE

Esortazione al Clero.

Non possiamo concludere questi Nostri insegnamenti, Venerabili Fratelli, senza ricordare quanto importante sia nell'azione che la Chiesa deve svolgere in favore e per mezzo delle tecniche di diffusione (come in tutti gli altri campi di apostolato) l'opera del sacerdote.

Egli deve conoscere i problemi che il cinema, la radio e la televisione pongono alle anime. « Il sacerdote in cura d'anime — dicevamo ai partecipanti alla Settimana di Aggiornamento Pastorale in Italia — può e deve sapere quel che affermano la scienza l'arte e la tecnica moderna, in quanto riguardano il fine e la vita religiosa e morale dell'uomo » (56). Deve sapere servirsene quando, a prudente giudizio dell'Autorità Ecclesiastica, lo richiederà la natura del suo sacro ministero e la necessità di giungere a un più gran numero di anime. Deve infine, se ne usa per sè, dare a tutti i fedeli l'esempio di prudenza, di temperanza e di senso di responsabilità.

(53) *Gal.* 5, 9.

(54) Cfr. Esortazione sulla televisione, del 1º Gennaio 1954: *A. A. S.* vol. XLVI, 1954, p. 23.

(55) Cfr. Discorso sull'importanza della televisione, del 21 Ottobre 1955: *A. A. S.* vol. XLVII, 1955, pag. 777.

(56) Cfr. Discorso del 14 Settembre 1956: *A. A. S.* vol. XLVIII, 1956, pag. 707.

Conclusione.

Abbiamo voluto confidarvi, Venerabili Fratelli, le Nostre preoccupazioni, da voi certamente condivise, sui pericoli che un uso non retto delle tecniche audio-visive può costituire per la fede e per l'integrità morale del popolo cristiano.

Non abbiamo però mancato di rilevare i lati positivi di questi moderni e potenti mezzi di diffusione. Abbiamo a tal fine esposto, alla luce della dottrina cristiana e della legge naturale, i principi informativi che devono regolare e dirigere tanto l'azione dei responsabili nelle cui mani sono le tecniche di diffusione, quanto la coscienza del pubblico che se ne serve.

Ed è proprio per orientare verso il bene delle anime questi doni della Provvidenza che vi abbiamo paternamente esortati non solo alla doverosa vigilanza, ma anche a positivi interventi.

Il compito infatti degli Uffici nazionali, che ancora una volta vi raccomandiamo, non sarà soltanto quello di preservare e difendere, ma anche, e soprattutto, di dirigere, coordinare e assistere le molte opere educative, sorte nei vari paesi per lievitare di spirito cristiano il settore così complesso e vasto delle tecniche di diffusione.

Non dubitiamo pertanto, fiduciosi come siamo nella vittoria di questa causa di Dio, che le Nostre presenti disposizioni, la cui fedele esecuzione affidiamo alla Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione, varranno a suscitare uno spirito nuovo di apostolato in un campo così ricco di promesse.

Con questa speranza, che è avvalorata dal vostro, a Noi ben noto, zelo pastorale, impartiamo di gran cuore a voi, Venerabili Fratelli, al clero e al popolo affidati alle vostre cure e specialmente a coloro che si adopereranno con zelo ad attuare i Nostri desideri e le Nostre disposizioni, propiziatrice di celesti grazie, l'Apostolica Benedizione.

Dato in Roma, presso San Pietro, il giorno 8 del mese di Settembre, Festa della Natività di Maria SS.ma, dell'anno 1957, decimonono del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

Comunicati della Curia

CONCORSO CANONICO

Si rende noto che nei giorni 8 e 9 Ottobre prossimo avrà luogo in questa Curia Arcivescovile il Concorso Canonico (dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18) per le seguenti parrocchie:

PIEVANIA di San Giovanni Battista in **BRA**.

PREVOSTURA dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo in **LEINI**'.

Il tempo utile per la presentazione della domanda di partecipazione da parte dei concorrenti da presentarsi alla Cancelleria Arcivescovile scade alle ore 12 del giorno 5 Ottobre prossimo.

Si rammenta che per la stesura delle domande le quali debbono essere redatte a norma delle disposizioni emanate dall'Episcopato Subalpino (cf. Appendice II del Concilio Pedemontano) vi sono gli appositi moduli a disposizione dei Sacerdoti che intendono prendere parte al Concorso.

AVVERTENZA

I M. Rev. Sacerdoti che intendono partecipare all'indetto concorso sono pregati di specificare nella domanda di ammissione la Parrocchia o le Parrocchie per cui intendono concorrere, dovendo il Card. Arcivescovo scegliere — a norma del Can. 459 par. 1° — fra i ritenuti idonei dalla Commissione esaminatrice colui che è ritenuto maggiormente idoneo.

Il Vicario Generale

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile in data 29 luglio 1957 il M. Rev. Sac. **DON RICCARDO BIANCO CRISTA** Parroco della Verna di Cumiana è stato trasferito al Beneficio Parrocchiale sotto il titolo dell'Assunzione di Maria Vergine in **MARENTINO**.

Con Decreto Arcivescovile in data 31 luglio 1957 il M. Rev. Sac. **DON LUIGI MUSSINO**, Vicario-Cooperatore di S. Giovanni in Avigliana, è stato nominato Titolare del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di S. Michele Arcangelo in **LEMIE**.

NECROLOGIO

VIETTI DON ANTONIO da Mathi Canavese di anni 76 Cappellano del Convitto « Cartiera Bosso » deceduto ivi l'8 Settembre 1957.

CURLETTO DON SECONDO da Piobesi Torinese, di anni 71, Cappellano della Borgata « La Rotta » (Moncalieri) deceduto ivi il 15 Settembre 1957.

RE Teol. PIETRO GIUSTINO da Torino di anni 54 Prevosto dei Ss. Pietro e Paolo in **LEINI**' deceduto ivi il 20 Settembre 1957.

Ufficio Catechistico

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Ottobre

Domenica 6 Ottobre: Virtù Cardinali: GIUSTIZIA.

Domenica 13 Ottobre: GIORNATA CATECHISTICA.

Domenica 20 Ottobre: GIORNATA MISSIONARIA.

Domenica 27 Ottobre: CRISTO RE.

Ufficio Missionario Diocesano

20 OTTOBRE

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Riportiamo da "Clero e Missioni" di ottobre questo articolo del Direttore Nazionale delle PP. OO. MM. dal titolo: "La nostra Giornata".

Io non so, o miei cari confratelli, con quali caratteri sia scritta nel vostro vocabolario parrocchiale questa data: penso sia scritta con lo stesso carattere delle grandi feste cristiane del Natale, della Pasqua e della Pentecoste.

Sì, perchè se c'è una data che prepara alla Chiesa Missionaria queste grandi solennità liturgiche è proprio la giornata missionaria mondiale.

Ho trovato molti Sacerdoti che hanno messo, come si dice, le mani avanti: « La nostra giornata quest'anno subirà una flessione di ribasso: questa primavera così piovosa ha inciso sulla produzione dell'annata, i campi sono stati allagati, e distrutti i raccolti; la canicola di luglio ha bruciato le derrate. Inoltre le molte collette hanno già... snervato i fedeli. Ho celebrato anche delle grandi feste centenarie per il nostro titolare, la nostra Madonna ecc. ». A continuare di questo passo c'è da chiedersi se non dobbiamo mendicare alle Missioni un aiuto per tante opere di bene.

E allora? Mi basta richiamare all'attenzione dei miei confratelli l'art. 6 dello Statuto nel quale sono elencati alcuni mezzi con cui un socio raggiunge il fine della Unione cui è iscritto.

« I soci della Pontificia Unione Missionaria del Clero raggiungono il loro fine così:

1) Elevando al Signore fervide preghiere per l'esito felice delle sante Missioni, e per un largo successo della cooperazione missionaria.

2) Interessandosi delle necessità delle Missioni, delle fatiche apostoliche, dello sviluppo delle Missioni nel mondo, e di tutto quello che riguarda la estensione del regno di Dio nel mondo pagano.

3) Partecipando a raduni di Soci onde illuminarsi e infervorarsi a vicenda nella conoscenza degli urgenti problemi missionari.

4) Favorendo nelle famiglie cristiane il fiorire delle vocazioni missionarie sia al Sacerdozio che alla collaborazione apostolica fra i fratelli o le Suore.

5) Ricordando ai fedeli con la predicazione e con la stampa periodica, come essi possano aiutare le Missioni Cattoliche.

6) Raccogliendo le offerte nella Giornata Missionaria per l'Opera della Propagazione della Fede ».

Permettete che faccia qualche rilievo pastorale su alcuni punti. Sono persuaso che se i miei Confratelli accoglieranno questi suggerimenti, la giornata missionaria mondiale 1957, sarà la più impegnativa giornata della fede nella vita comunitaria cristiana parrocchiale.

Un mese di preghiera.

La Giornata Missionaria si inserisce come una bella data nel mese di ottobre, cioè nel mese del Rosario: è il mese della ripresa spirituale in tutte le Parrocchie, è il mese della fervorosa invocazione a Maria, è il mese che allinea, a scadenze fisse, sentite feste missionarie: come S. Teresa di Gesù, S. Luca Evang., i Santi Apostoli e soprattutto le feste di Cristo Re e di tutti i Santi.

Un Parroco deve sapere collocare nella sua giusta luce la giornata missionaria e farne un centro di interesse per tutto il mese; dando a quel Rosario serotino in Chiesa o in famiglia il sapore e il colore missionario. Nè dimentichiamo turni di preghiera tra bambini delle Scuole e tra i malati della Parrocchia; la celebrazione possibilmente di una S. Messa la settimana per le Missioni, come suggerisce il S. Padre. Facciamo insomma della Giornata Missionaria non una giornata di questua, ma una giornata di fede.

Vocazioni Missionarie.

La Giornata Missionaria è una felicissima occasione per impostare il problema delle vocazioni missionarie, specialmente nelle Messe dei fanciulli e della Azione Cattolica. Bambini e genitori devono sentire questo grande dovere. Le pagine della Enciclica « Fidei donum » sulle vocazioni sono di fuoco! Ecco l'assillo di ogni Sacerdote cattolico:

« Un altro Sacerdote per la Diocesi e una vocazione missionaria per il mondo infedele, affinché il mio Sacerdozio e il mio apostolato continuino anche dopo la morte ».

Se poi vi pare che la vostra età non vi consenta più la speranza di questa paternità spirituale, fatevi promotori di una Borsa o adozione per un Seminarista indigeno. Bisogna che la nostra fiaccola non si spenga nelle nostre mani, ma sia tramandata a qualcuno che, dopo di noi, la porti più in alto e più lontano di noi.

Predicazione e stampa.

Ho saputo che nello scorso anno in moltissime Parrocchie d'Italia la predicazione della Giornata Missionaria si è sintetizzata in questo avviso: « Vi ricordo che oggi si celebra la Giornata Missionaria: la offerta è quindi per le Missioni ». Inoltre mi sono preso il gusto di sfogliare centinaia di bollettini parrocchiali, decine di settimanali (cattolici), e anche qualche nostro quotidiano. Delle Missioni, nulla. Nei giorni e nelle settimane seguenti, ho letto in alcuni dei ringraziamenti alla generosità dei fedeli, generosi senza essere stati sollecitati. Non mi dite che sono esagerato: potrei documentare quanto scrivo. Cari Confratelli, impariamo dai nostri avversari a conoscere l'importanza della stampa: per questo essi promuovono il mese della loro stampa. Noi talvolta ridiamo: faremmo meglio ad imitare.

Perché un mese, e non una settimana o un giorno? Perché prima che un'idea si imprima nella nostra mente, ha bisogno di ripassare tante volte davanti alla nostra fantasia. Mi diceva un attivista di partito: se noi disponessimo di un pulpito come voi preti, con un uditorio fisso cui parlare tutte le feste, in poco tempo trasformeremmo l'Italia! Riusciremo noi quest'anno, con una predicazione e una stampa fervidamente apostolica a dare un volto missionario alla nostra Italia?

Raccolta di offerte.

Quando ero Direttore Diocesano, ho fatto spesso questa constatazione. C'erano Parrocchie che per anni ed anni non davano quasi nulla per la Giornata Missionaria e i Parroci si dovevano che i fedeli erano tanto sordi ad ogni invito. Però bastava cambiare il Parroco e quella Parrocchia saliva di colpo nella graduatoria diocesana dagli ultimi posti ai primi. Viceversa c'erano Parrocchie sempre in testa per la generosità missionaria che di colpo passavano in coda quando cambiava il Parroco. Questo strano fatto me l'hanno confermato anche altri Direttori Diocesani. Mistero? No: è tutta questione di Sacerdoti. E concludo con un episodio edificante. Ho chiesto una volta ad un Parroco come avesse potuto raccogliere tante offerte per la Giornata Missionaria in una Parrocchia piccola, povera e purtroppo non fervorosa spiritualmente. La risposta? Si era preparato alla festa lui, la vecchia mamma, un gruppo di anime belle, con una vigilia di digiuno. « Una vigilia di digiuno? » gli chiesi. « Sì, non ci insegna la Chiesa che alle grandi feste del Natale, della Pasqua e della Pentecoste, ci si deve preparare col digiuno? ».

Tema della Giornata Missionaria.

Il tema della Giornata Missionaria di quest'anno è offerto dalla recente Enciclica di Pio XII « Fidei donum » sull'Africa. Sarà opportuno in quel giorno parlare ad ogni funzione del grande continente nero nei riguardi della sua evangelizzazione, delle realizzazioni com-

piute, dei pericoli e delle minacce che incombono, e soprattutto del suo magnifico Clero indigeno che ne rappresenta la forza e la speranza per il domani. Qualche intelligente iniziativa coreografica ispirata all'Africa potrebbe essere utile ed opportuna.

Questua pubblica.

Anche quest'anno il Ministero degli Interni ha concesso l'autorizzazione per la pubblica questua nelle strade in occasione della Giornata Missionaria.

Il nulla osta per tutte le parrocchie della provincia di Torino è stato chiesto direttamente dall'Ufficio Missionario. Per le Parrocchie di altre province dovrà essere invece richiesto alle rispettive Questure dai Parroci interessati, citando l'autorizzazione del Ministero degli Interni (lettera del 15-6-1957 n. 10.14975/11101). E' necessario che ogni questuante sia munito di opportuno distintivo recante la scritta « Giornata Missionaria », di copia dell'autorizzazione della Questura e sia personalmente conosciuto dal Parroco. Raccomandiamo di approfittare di questa concessione per aumentare la possibilità e la entità delle offerte.

Serale di propaganda.

In preparazione alla celebrazione della Giornata Missionaria, il Direttore dell'Ufficio Missionario è a disposizione dei RR. Parroci per organizzare incontri serali con le Commissioni Missionarie o con le Giunte Parrocchiali in qualsiasi sera di loro scelta. Tema dell'incontro potrebbe essere l'Enciclica « Fidei donum ». Il materiale di propaganda verrà inviato quest'anno alle Parrocchie ed Istituti direttamente dalla Direzione Nazionale. Chi non ricevesse la busta o desiderasse altro materiale lo richieda al Centro Diocesano che lo fornisce gratuitamente a richiesta. Per qualsiasi domanda ed informazione rivolgersi all'Ufficio Missionario. Orario: 9-12 15-18. Tel. 48625.

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

I Rev.mi Sig.ri Curati della Città di Torino ed i Rev.di Vicari Foranei sono vivamente pregati di trasmettere il più presto possibile, moduli per l'Assicurazione invalidità e vecchiaia del clero.

Opera Diocesana «BUONA STAMPA»

Direzione e Ammin.: Corso Matteotti, 11c - Tel. 53.381 - TORINO

Condizioni per la stampa del bollettino

Edizione in 8 pagine: L. 6,75 alla copia

Edizione in 16 pagine: L. 11 alla copia

Edizione in 16 pagine + Copertina: L. 14 alla copia.

Più L. 600, per qualsiasi edizione, per la composizione, di ogni facciata propria, o in proporzione dello spazio occupato.

Stampa copertina: Gratis dietro fornitura di clichè.

Spedizione in pacco: franca di porto. Ai singoli abbonati, direttamente dalla tipografia, L. 1,50 per copia.

Manoscritti: devono pervenire al nostro ufficio **dieci giorni** prima della data in cui si desidera ricevere il bollettino.

Clichè: per l'esecuzione di clichè basta inviare una foto. I medesimi saranno fatturati a prezzo di costo.

Pagamento: trimestrale dietro nostra fattura.

Calendario 1958

Calendari murali formato 34×24 in due tipi:

A. - **mensile in rotocalco** a soggetti vari (pagg. 12) L. 28

B. - **bimensile a sei colori** a soggetti religiosi (pagg. 8) L. 28

Semestrini economici a colori: soggetti assortiti L. 250 al cento.

Semestrini di lusso, taglio oro: soggetti assortiti L. 800 al cento.

Calendarietti con fiocchetto: L. 950 al cento.

Calendarietti di lusso con fregi oro: L. 1600 al cento.

Calendari, calendarietti e semestrini con un piccolo aumento di spesa, offrono la possibilità di essere trasformati in **Parrocchiali** od intestati ad **Istituti, Orfanotrofi, Collegi, Seminari, Conferenze di S. Vincenzo**, ecc. ecc.

A RICHIESTA SI INVIANO SAGGI. Richiedeteli all'OPERA DIOCESANA «BUONA STAMPA» - Corso Matteotti 11c - Torino.

ARTICOLI VARI

PARTECIPAZIONI: nascita - matrimonio - comunione - cresima - prima Messa.

ARTICOLI RELIGIOSI: Messali - Messalini - Libri di devozione - Crocifissi - Rosari - Porta Rosari - Acquasantiere - Statue in ceramica - legno - fosforescenti - Medaglie - Diplomi - Premi catechistici - Lampade - Porta lampade - Ceroni liturgici - Candele - Incenso.

QUADRI con cornici in stile - moderne e in avorio - Foto miniature - Vasto assortimento stampe in seta e in tela.

IMMAGINI PASQUALI, in vari tipi, semplici e a pagellina.

CARTOLINE: soggetti natalizi - pasquali - paesaggi - fiori - colorate sacre - Cartoncini augurio - Lettere natalizie.

MEDAGLIE - Immagini - Cartoline - Oggetti ricordo di Lourdes.

COLLI Gregor, misure varie, cad. L. 200 — Colli Ecclesiaste, misure varie, cad. L. 350.

RICORDINI LUTTO: pagellina con vera fotografia, completi di dicitura, minimo copie 50 L. 3000 - copie 100 L. 4500 - 200 L. 8500 - Buste L. 250 al cento - Ceramiche per cimitero.

N. B. — Per la consegna si richiedono come minimo quindici giorni.

STATUE PER PRESEPIO: Vasto assortimento - stelle - fili argento e oggetti vari da ornamento per albero di Natale.

LIBRI di lettura amena e cultura religiosa.

LIBRETTI RICORDO MATRIMONIO: Uso pelle, stampa oro, Cad. L. 50.

CANCELLERIA: Buste formato commerciale, verdine o celestine. Senza stampa. L. 100% - Bianche internografate L. 110% - 140% - 150% - Finissime 200%.

Carta da lettere formato commerciale. Senza stampa. Tipo pesante L. 200% - Extra-Strong 250%.

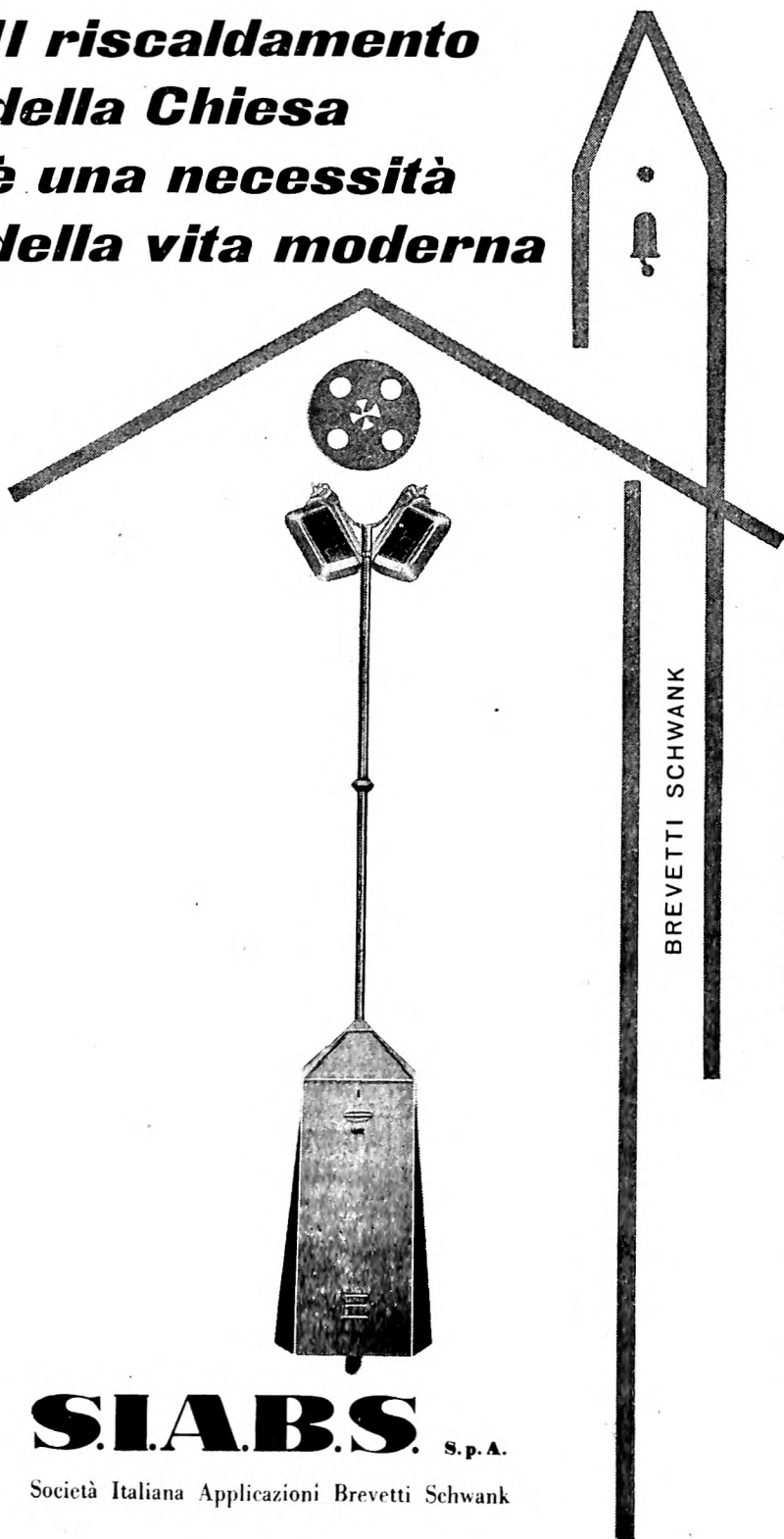
Biglietti visita: Opaline con stampa e busta L. 600%.

Cancelleria varia.

La merce viene spedita contro assegno.

Le spese postali sono a carico del committente.

***Il riscaldamento
della Chiesa
è una necessità
della vita moderna***



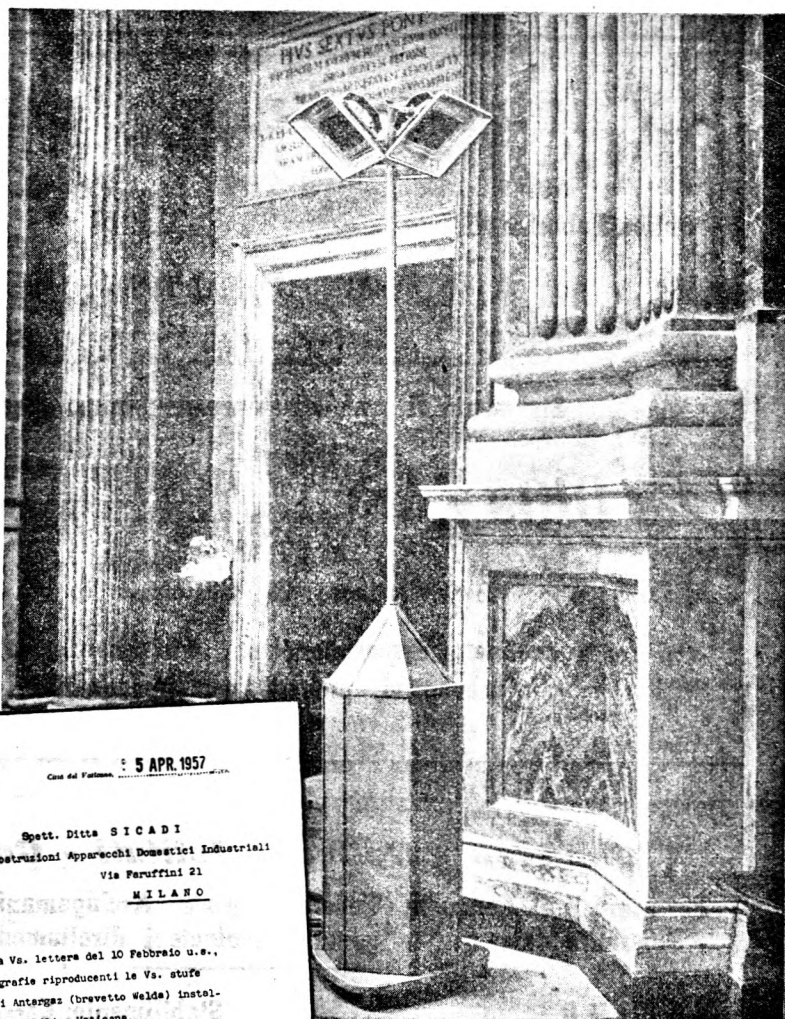
diffusori termici
a raggi infrarossi
per il
riscaldamento
delle Chiese,
funzionanti
a gas liquefatto,
gas metano
e gas d'officina

Sede: MILANO
Piazza Missori, 2
Telefono 896.771

Stab.: MILANO
Via Ampola, 7
Telefono 534.110

S.I.A.B.S. S.p.A.

Società Italiana Applicazioni Brevetti Schwank



S. C. DELLA RIV. FARMACIA
S. PIETRO IN VATICANO

5 APR. 1957
Cassa del Vaticano

Spett. Ditta SICADI
Soc. Italiana Costruzioni Apparecchi Domestici Industriali
Via Faruffini 21
MILANO

Con riferimento alla Vo. lettera del 10 Febbraio u.s.,
Vi trasmettiamo due fotografie riproducenti le Vo. stufe
Vette a pannelli radianti Antergaz (brevetto Welde) instal-
late nella Sagrestia della Basilica Vaticana.

Cogliamo l'occasione per esprimerVi il nostro migliore
compiacimento per le buone prestazioni di dette stufe le
quali permettono di riscaldare, secondo le necessità, i va-
ri ambienti della Sagrestia stessa, data la facilità del
loro spostamento.

Ai vivi ringraziamenti per tutte l'assistenza fornita-
ci nell'attuazione del riscaldamento della Sagrestia Vaticana
uniamo i sensi della più distinta considerazione



Ing. Hacken
Fattore Generale

IL MEGLIO PER IL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

Il pannello radiante a raggi infrarossi originale
francese "ANTARGAZ" è il più perfezionato
del mondo e si può montare su colonne
mobili o applicare alle pareti con apposito
supporto. Funziona a gas liquido, ha la com-
bustione perfetta e perciò completamente ino-
doro, consuma gr. 200 circa di gas all'ora.
E' stato approvato e scelto dal Vaticano, e
sono già state eseguite le installazioni nelle
Sagrestie della Basilica di S. Pietro in Roma
nella Basilica di S. Marco in Venezia e in
diverse altre Chiese in Italia.



Sicadi

SOCIETÀ ITALIANA COSTRUZIONE APPARECCHI DOMESTICI E INDUSTRIALI
MILANO - VIA FARUFFINI, 21

Pinchi & Figlio - Foligno

Antica Fabbrica di

Organi monumentali
e micro organi a canne

Strumento di grande potenza in minimo spazio

La Ditta ZACCAGNINI RAPPRESENTANTE
TORINO

Corso Matteotti, 23 - Telefono 45.424

è a completa disposizione per chiarimenti, referenze,
preventivi, progetti non impegnativi

Ospedali - Collegi - Istituti - Colonie

Per acquisti di: Lenzuola - Federe - Coperte - Asciugamani - Tessuti spugna
- Telerie e cotonerie in genere, rivolgetevi direttamente alla fabbrica:

TORINO

Uffici: Via Teofilo Rossi, 3

Stabilimento: Corso Moncalieri, 421

Spaccio: Corso Peschiera, 175

MANIFATTURA MONCALIERI s. p. a.

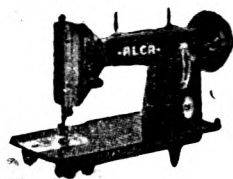
L'organizzazione ALCA

continua la vendita delle sue meravigliose Macchine per Cucire a bobina centrale in tutta Italia.

PREZZO DI PROPAGANDA L. 42.000

imballo e trasporto GRATIS

Pagamento a ricevimento merce (contrassegno)



CUCE - RICAMA - RAMMENDA

**GARANTITA 25 ANNI CON CERTIFICATO
MOBILE LUSSUOSO IN RADICA PREGIATA**
Richiedete illustrazioni e informazioni per avere la macchina in prova a domicilio e senza alcun impegno

ALCA - Corso Regina Margherita n. 121-L. - TORINO

VETRATE D'ARTE SACRA

Telefono 43.076

negro

TORINO - Via Po 7

SOPRALUOGHI - BOZZETTI - PREVENTIVI SENZA IMPEGNO

ACCURATEZZA - MODICITA'

SPINELLI SIRO S. p. A.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92.58



Stabilimenti specializzati per la costruzione di: sedie, poltrone per cinema, mobili per Chiesa, arredamenti scolastici.



Fornitori delle più importanti Chiese e Santuari d'Italia

E.M.S.I.T.

EUGENIO MASOERO

V. S. DALMAZZO 24

TEL. 45.492

TORINO

CUCICO

CHIRURGIA - MEDICAZIONE

VIA CIBRARIO 49

TEL. 761.106

Case specializzate e di tutta fiducia per:

SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI

AGHI INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITA'

MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO

BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE

INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI

TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATRICI

ANTICA FONDERIA

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

Sartoria ecclesiastica

TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472

Calze lunghe per Sacerdote, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopraluoghi gratuiti